

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

28/02/2024

LA DECISIONE

Riaperta la fornitura acqua al cimitero

È stata riaperta l'acqua all'interno del cimitero di Voghera. L'erogazione era stata sospesa all'inizio dell'inverno per evitare che ghiacciassero le tubature, e il caso era finito persino in consiglio comunale perché, ovviamente, impediva anche l'utilizzo dei bagni. Essendo le temperature piuttosto alte, però, il Comune si è confrontato con Pavia Acque e si è deciso di riaprire i rubinetti. In via di risoluzione (almeno temporanea) anche la questione del custode, assente dal novembre: in attesa di poter assumere direttamente un nuovo necroforo (questo il termine tecnico del ruolo) il Comune per ora si affiderà a una cooperativa che, entro il primo marzo, dovrebbe mettere a disposizione due operatori part-time.

L'INCONTRO

Fracassi si confronta con i partiti sul Pgt «I consiglieri spieghino le perplessità»

Sindaco e assessore Koch incontreranno i gruppi di maggioranza per tastare il polso a chi dovrà votare Forza Italia è per l'approvazione di tutto il documento, Lega e FdI continuano a pensare a degli stralci

Fabrizio Merli / PAVIA

La patata bollente del Pgt? Che se la rimbalzano di mano in mano i consiglieri comunali. Forse la sintesi è brutale, ma è più o meno il significato della riunione che si è tenuta lunedì, nel tardo pomeriggio, tra il sindaco Fabrizio Fracassi e i segretari provinciali e cittadini delle varie sigle.

CHI C'ERA

All'appuntamento voluto dal sindaco per le 18 di lunedì erano presenti Antonello Galiani e Giuseppe Arcuri (segretario provinciale e cittadino di Forza Italia), Jacopo Vignati e Giovanni Palli (provinciale e cittadino della Lega), Claudio Mangiarotti e Paola Chiesa (provinciale e cittadino di Fratelli d'Italia) oltre a Federico Morando (provinciale di Pavia Prima) e Francesco Mantovani (provinciale di Pavia Ideale). Va detto che una riunione simile si era già tenuta il 4 dicembre dello scorso anno.

Nel frattempo, il Pgt ha già subito due rinvii (al 26 febbraio 2024 prima e adesso al 18 marzo) e le perplessità dei consiglieri comunali di maggioranza, che dovrebbero votare l'approvazione del documento dopo l'adozione del gennaio 2023, non sono certo diminuite. Anzi.

È probabilmente per questa ragione che, a fine incontro, si è deciso che il sindaco Fracassi e l'assessore all'Urbanistica, Massimiliano Koch, incontreranno i vari gruppi consiliari di maggioranza per raccogliere indica-



Da sinistra in senso orario il sindaco Fracassi mentre illustra il Pgt, il coordinatore provincia di FI, Galiani, e quello cittadino della Lega, Palli

zioni e disegnare una conseguente strategia. Il faccia a faccia potrebbe aiutare a superare alcune perplessità, considerato che nella vicenda del Piano di governo del territorio pesa più il "non detto" che quanto è sotto gli occhi di tutti.

Ad esempio, il fatto che alcuni dei terreni presi in esame per una trasformazione urbanistica, sia nella zona Nord che nella zona Ovest della città, siano riconducibili

a persone o società citate nell'ordinanza di custodia cautelare dell'indagine "Clean" che, lo scorso 27 novembre, ha decapitato i vertici di Asm (gli arresti domiciliari sono poi stati annullati) e ha puntato un faro sull'amministrazione comunale di San Genesio.

O, ancora, il fatto che militari della Guardia di finanza abbiano acquisito documentazione al settore Urbanistica e sentito come testimoni

il relativo dirigente, Giovanni Biolzi e alcuni funzionari. E che non si sia ancora capito se l'intervento delle Fiamme Gialle fosse legato al presunto abuso edilizio contestato ai genitori della consiglieria Alice Moggi (testimone in "Clean"), oppure se l'attenzione dell'autorità giudiziaria fosse, più in generale, rivolta alle vicende dell'Urbanistica.

L'assenza di comunicazioni non ha fatto altro che ac-

cretere le preoccupazioni dei consiglieri comunali.

IL PARERE LEGALE

Nell'incontro di lunedì tutte le parti politiche hanno concordato sul fatto che sia necessario attendere il parere legale affidato dalla giunta a un esperto di diritto amministrativo sulla eventuale incompatibilità di alcuni consiglieri comunali rispetto al Pgt.

Ciascuna componente ha

poi espresso la propria posizione sul tema. Ieri mattina, ad esempio, il coordinatore provinciale di Forza Italia, Antonello Galiani, spiegava: «Il Pgt è già stato adottato e parlare di "spacchettamenti" non ha senso. Al massimo si possono discutere le osservazioni sulle sei o sette aree che non sono ancora state affrontate».

Di parere diverso, invece, Jacopo Vignati della Lega: «Gli ambiti di rigenerazione urbana sono certamente da approvare. Ma io preferirei una versione "light" del Pgt: si potranno sempre adottare delle varianti urbanistiche per le singole situazioni».

Anche se l'opzione dello stralcio di aree sarebbe stata esclusa dall'assessore all'Urbanistica Massimiliano Koch, giunto a fine riunione. —

di FEDERICA DI NERI/STUDIO 44

LA COMMISSIONE

Controlli sui consiglieri Ancora dubbi

«Gli uffici dell'Urbanistica non hanno fatto controlli sui singoli consiglieri comunali, ma sulle aree che verranno rese edificabili ai fini del calcolo dell'Imu». Lo ha ribadito, lunedì sera, in commissione di Garanzia, l'assessore all'Urbanistica, Massimiliano Koch. Anche se, stando all'esito della discussione, non pare avere convinto tutti i componenti della commissione. Alcuni, in particolare, hanno ricordato un comunicato nel quale l'assessore distingue «approfondimenti volti in piena autonomia dagli uffici, a seguito di possibili conflitti di interesse sulle aree che verranno rese edificabili» «nonché nell'ambito delle elaborazioni per la delibera sui valori Imu». Mentre lunedì Koch ha parlato solo di Imu.

BARBIANELLO

Addio alla consigliera comunale Beltrami I funerali oggi alle 10

BARBIANELLO

Lutto a Barbianello per la prematura e improvvisa scomparsa della consigliera comunale ed ex assessora Paola Beltrami. La donna, 63 anni, è morta domenica scorsa per un attacco cardiaco che purtroppo non le ha lasciato scampo. Da quindici anni era amministratrice del Comune di Barbianello sempre nella fila della mag-



Paola Beltrami aveva 63 anni

gioranza che sostiene il sindaco Giorgio Falbo: per dieci anni ha ricoperto anche il ruolo di assessora, poi cinque anni fa si era ricandidata ed era stata rieletta come consigliera.

«Abbiamo condiviso insieme un percorso di quindici anni e Paola era pronta a ricandidarsi ancora alle prossime elezioni a giugno – afferma, affranto, il primo cittadino di Barbianello -. Proseguiremo il nostro impegno portando avanti anche le sue idee e i suoi progetti».

Domani sera, in occasione della seduta del consiglio comunale, sarà osservato un minuto di silenzio in sua memoria, i colleghi deporranno un mazzo di fiori sul banco da lei occupato, mentre il sindaco Falbo terrà un breve momen-

to di commemorazione dell'amica e collega. Il consiglio procederà anche alla surroga della consigliera deceduta con il primo dei candidati non eletti della lista di maggioranza.

I funerali della 63enne si terranno, invece, questa mattina, alle 10, nella chiesa parrocchiale di Barbianello; poi il feretro sarà tumulato nel cimitero del paese. Alle esequie saranno presenti il sindaco Falbo e i colleghi dell'amministrazione comunale, ma anche diversi sindaci dei Comuni vicini. Paola Beltrami lascia il marito Daniele Ferraresi, restauratore e decoratore, titolare della Stilnovo Restauri di Barbianello, i fratelli Pier Luigi e Claudio con le rispettive famiglie.—

O.M.

LA PROVINCIA DI LECCO

La risorsa acqua e il Pnrr Investimenti aumentati a cento euro per abitante

COMO MARIA GRAZIA GISPI - Mille metri cubi di acqua costano meno di due euro, neanche come due caffè. Troppo poco per sostenere il processo in atto di razionalizzazione della risorsa idrica e rigenerazione delle infrastrutture e delle reti. Una trasformazione finalizzata a risparmiare acqua potabile, sull'incalzare dell'aumento delle temperature e della necessità di gestire gli effetti del cambiamento climatico. Importanti investimenti arrivano dal Pnrr, ma solo per dare il via a un processo destinato a sostenersi in autonomia attraverso un'inevitabile revisione delle tariffe che quindi peseranno sulle bollette. Presentazione La tesi è stata presentata nel corso del "ClimaTech Summit" a LarioFiere Erba, prima tappa del tour "Walk to the Future", un innovativo ciclo di talk itineranti ideato da Water Alliance - Acque di Lombardia, in collaborazione con Regione Lombardia. L'evento di apertura è stato co-organizzato da quattro delle tredici retiste che fanno parte del network dei gestori del Servizio idrico integrato nella regione: BrianzAcque (Monza e Brianza), Como Acqua (Como), Lario Reti Holding (Lecco) e Secam (Sondrio). La rete, prima in Italia, ha il patrocinio di Anci Lombardia e Confservizi Lombardia. Aggregate le tredici aziende presentano ricavi complessivi che superano i 960 milioni di euro e investimenti per oltre due miliardi di euro, servono 9 milioni di cittadini e dispongono di 100mila chilometri totali di reti su 1.391 comuni serviti. Gli investimenti degli enti gestori per migliorare le infrastrutture delle reti idriche sono passati, complessivamente, dai 4 euro in media per ogni cittadino di qualche anno fa, ai 60, 80 euro pro capite attuali. «Como Acqua sta investendo quasi 100 euro per ogni abitante. Oggi riusciamo a sostenere questa trasformazione grazie ai fondi del Pnrr, in prospettiva sarà necessario affrontare il tema dei piani tariffari» ha spiegato, in sintesi, Enrico Pezzoli, presidente e ad di Como Acqua, nel ruolo di portavoce Water Alliance - Acque di Lombardia. «Il fabbisogno idrico non farà altro che aumentare, sia per le necessità private che per quelle industriali, e dall'altra parte la risorsa sarà sempre più scarsa - ha aggiunto - servirà in prospettiva migliorare il servizio per portarlo a un livello di eccellenza e, nello stesso tempo, si vuole riuscire a conservare il radicamento nel territorio di ogni azienda locale pur all'interno di un sistema sinergico che si propone di diventare un modello anche per altre regioni».

Frammentazione Esiste in Italia una grandissima frammentazione degli operatori dei servizi, ora una rete che mette a fattor comune competenze, personale, esperienze e capacità di intervento può costituire un punto di riferimento anche per altri. Per facilitare il processo di riconoscimento di Water Alliance - Acque di Lombardia come un sistema rappresentativo di enti gestori locali si terranno varie tappe di presentazione lungo un ideale percorso che si svolgerà nel corso di quest'anno e del prossimo. L'idea è di sensibilizzare i cittadini sul lavoro di gestione dell'acqua e sull'opera di innovazione che i gestori stanno avviando, per renderli sempre più consapevoli del valore della risorsa idrica, prima di coinvolgerli nel sostenerne i costi. «La storia e i dati ci insegnano che il passaggio da una gestione in economia a una gestione industriale porta benefici territoriali

immensi in termini di investimenti e di capacità organizzativa» ha continuato Pezzoli. A prova di questa maggiore capacità di incidere nella trasformazione è la pianificazione degli interventi: la rete nel suo insieme ha previsto di investire nel servizio, nel corso prossimo quadriennio, più di 2 miliardi di euro in infrastrutture idriche. «Con una media di mezzo miliardo di euro all'anno operiamo perché le nostre reti e infrastrutture siano sempre più efficienti e perché si riducano gli sprechi, le perdite idriche e ci sia una qualità dell'acqua sempre più performante - è il programma presentato dal portavoce della Rete - inoltre come Water Alliance possiamo avviare iniziative innovative come la raccolta di oltre 150 progetti di ricerca da startup di tutto di tutto il mondo per poi utilizzare le applicazioni selezionate presso i nostri impianti. Stiamo testando varie soluzioni tecnologiche come quella che consente di leggere i contatori da remoto per prevenire le perdite, oltre a poter conoscere esattamente i flussi all'interno della rete» ed è solo un esempio di come la digitalizzazione dei sistemi e il ricorso all'intelligenza artificiale possano rendere molto più efficiente l'intera rete, i consumi e il riutilizzo.

Transizione ecologica, le utilities investono 1,8 miliardi all'anno

Le utilities italiane stanno dando il proprio contributo per la transizione ecologica del Paese, con investimenti pari a 1,8 miliardi di euro ogni anno. Oltre a ciò, considerando tutti i settori in cui operano, il valore aggiunto distribuito ai diversi stakeholder (dipendenti, azionisti, PA, finanziatori, comunità di riferimento) è di circa 12,7 miliardi, a cui bisogna aggiungere altri 33,7 miliardi di spesa per i fornitori, il 65% dei quali verso realtà locali. È quanto emerge dallo **studio realizzato da Utilitalia** dal titolo "Il ruolo delle utilities tra sicurezza energetica, sostenibilità e competitività". L'impegno delle utilities italiane. Gli investimenti delle utilities italiane sono relativi a cinque linee strategiche di sviluppo: energie rinnovabili, molecole green, reti di distribuzione, efficienza energetica, economia circolare. A proposito di rinnovabili, le utilities possono fare la propria parte affinché vengano raggiunti a livello nazionale gli obiettivi sulle rinnovabili, con particolare riferimento ai settori del fotovoltaico e dell'eolico e un'attenzione specifica al comparto dell'idroelettrico e al teleriscaldamento. L'impegno per sviluppare le molecole green, invece, capitalizza la circolarità degli investimenti intersettoriali di queste società, per esempio nella produzione di biogas dai rifiuti. Occorre valorizzare gli asset già esistenti e ottimizzare le sinergie tra i comparti in senso circolare per la produzione di gas rinnovabili. Le reti di distribuzione dell'energia costituiscono un elemento abilitante per il processo di transizione ecologica, di decarbonizzazione e di sostenibilità. Su questo tema le attività delle utilities riguardano soprattutto la sicurezza delle reti elettriche e la riconversione tecnologica delle reti gas. La quarta linea di sviluppo è rappresentata dall'efficienza energetica, un ambito fondamentale per le utilities, che sono al contempo soggetti obbligati del meccanismo dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE) e realtà economiche che formulano offerte commerciali destinate agli utenti finali. Infine, l'economia circolare viene valorizzata dalle utilities, mediante il riuso delle materie prime critiche, la promozione dell'e-mobility e la produzione di biofuels.

IL SOLE 24 ORE

La metamorfosi delle utilities in industria delle reti

Una volta al tempo del fordismo: al centro la fabbrica e il lavoro, ai margini la riproduzione della vita nuda che non era solo abitare, ma il riprodurre la vita quotidiana per avere luce, acqua, trasporti nelle company town, nelle città distrette e nei piccoli comuni. Tutto in una dialettica novecentesca dialogante tra municipalismo dei servizi e sviluppo dell'impresa. Nel nuovo secolo con il passaggio dal municipalismo al mercato con tanto di iperindustrializzazione dei servizi c'è una questione di cui si parla poco, ma è importante per lo sviluppo del paese: riguarda la relazione tra le utilities, le ex municipalizzate che gestiscono i grandi servizi a rete (acqua, energia, rifiuti, trasporti, ecc.), oggi nel guado della trasformazione in vera e propria industria delle reti. La grande questione è capire quale ruolo le utilities possono giocare in rapporto al bisogno di investimenti in infrastrutture e beni collettivi che oggi le città, i territori e le filiere industriali manifestano per reggere la transizione in atto. Le utilities vengono da un lungo percorso di trasformazione, passato attraverso il ciclo delle aggregazioni degli anni '2000 e oggi sono un bacino estremamente diversificato, dalle aziende in house territoriali alle grandi quotate con ampiezza macroregionale e ambizioni nazionali. Le reti sono il capitale collettivo di una società, consentono il movimento, lo scambio delle conoscenze. Soprattutto le utilities nei settori cruciali dell'energia, dell'acqua e dei rifiuti, ma anche nei trasporti, costituiscono l'infrastruttura della vita quotidiana che tiene assieme la società. È l'intelaiatura su cui si reggono coesione sociale ed economia, abilitando gli scambi e il mutuo gioco, non privo di conflitti, tra economia e riproduzione sociale. Non sfuggirà, spero, che sono il nodo gordiano della transizione ecologica: salute, ambiente, acqua, qualità dell'aria. Questo mondo ha di fronte a sé alcune grandi sfide. La prima riguarda la convergenza tecnologica delle reti: se prima ogni servizio collettivo era erogato mediante una propria infrastruttura, oggi c'è una tendenza all'integrazione tra reti tradizionali e piattaforme. Le reti infrastrutturali non solo sorreggono e potenziano imprese e comunità, ma le connettono anche trasformandole in nodi di una gigantesca rete di scambio. È una delle basi di una nuova geografia dello sviluppo fondata su piattaforme territoriali d'area vasta. Le utilities oggi sono organizzazioni ibride, portatrici sane di almeno tre identità: sono autonomie funzionali de facto che producono ed erogano beni di utilità collettiva; sono nuovi corpi intermedi nei territori e formano una poliarchia delle funzioni importante per la governance territoriale e delle città; sono però anche sempre più capitalismo delle reti, vera e propria industria sia nella versione a governance pubblica che in quella mista. La sfida centrale per le utilities che sono un flusso che atterra o si solleva dal territorio rimanda al conciliare la remunerazione del capitale con l'investimento in progetti di sviluppo territoriale. Oggi le città, non solo le aree metropolitane ma anche le città medie, reggono se diviene possibile aprire una nuova stagione di investimenti in beni collettivi di cui le utilities non possono che

non essere protagoniste. Oggi anche le città medie, le città-distretto, le aree metropolitane diffuse, hanno bisogno di investimenti integrati in beni collettivi riguardanti l'innovazione nell'energia, nell'acqua, nelle forme di mobilità ecologica, nella modernizzazione della gestione del traffico urbano piuttosto che dell'edilizia popolare, dell'infrastrutturazione civica, ecc. Qui a me pare si dovrebbe aprire un campo di riflessione importante per cogliere l'esigenza di un nuovo posizionamento delle utilities tra economie dei flussi, città e bisogni sociali. Che sono cambiati dai tempi del fordismo. L'agenda interroga non solo il salario, ma la riproduzione della vita quotidiana dalla natalità alla casa gentrificata e liquida, la mobilità accelerata e la qualità della vita per "vivere abitare e lavorare nelle piattaforme territoriali". Forse potrebbe essere utile interrogarsi e promuovere un municipalismo di piattaforme di città e comuni adeguato ai tempi che interroghi partendo dai territori il capitalismo delle reti. Non è solo un problema di rigenerazione urbana ma di rigenerazione di una coesione sociale adeguata ai tempi. bonomi@aaster.it